

Il caso Verso la sepoltura comunale a Caserta

Feti abortiti sì al cimitero: è polemica

Protocollo tra l'ospedale e «Difendere la vita per Maria»
C'è anche l'ok della Chiesa

Lorenzo Calò

CASERTA. È giusto dare sepoltura a un feto - dopo un aborto - o questo viola il diritto della donna di scegliere, liberamente? Tutto ha avuto inizio con un convegno, salutato con favore anche dal vescovo Pietro Farina, poi, qualche giorno fa, la sigla di un protocollo d'intesa: l'azienda ospedaliera di Caserta «Sant'Anna e San Sebastiano» e l'associazione «Difendere la vita con Maria» firmano l'accordo per concedere «giusta sepoltura» ai bambini non nati cui anche il sindaco Pio Del Gaudio ha assicurato di garantire «adeguato spazio» nel cimitero comunale. «Una violenza psicologica sulle donne, che va assolutamente fermata: la sepoltura potrebbe accrescere eventuali sensi di colpa, con il rischio di disturbi psichici post-aborto», tuona la Fp-Cgil Medici che chiede l'intervento del presidente della Regione Campania Stefano Caldoro. «Un atto di civiltà» risponde il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella.

Il protocollo - è il timore del sindacato - potrebbe estendersi ad altri ospedali secondo la volontà espressa da don Maurizio Gagliardini, presidente dell'associazione (sede a Novara), di volerlo utilizzare come una sorta di testimonial o spin-off da adottare in tutto il Mezzogiorno. E la sepoltura dei

bambini mai nati è proprio l'obiettivo dell'associazione che richiama uno specifico documento elaborato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede, («Donum vitae») datato 1987, secondo il quale «i cadaveri degli embrioni e dei feti umani volontariamente abortiti o non, debbano essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani». «Mi pare un'iniziativa di umanità - ribadisce Roccella - dal momento che, altrimenti, questi feti andrebbero a finire nei cosiddetti "rifiuti speciali", e non credo che il sentimento di una donna che decide di abortire vada in questa direzione. Se la donna richiede la sepoltura del feto abortito - aggiunge - non vedo dove sia il problema. Ma è chiaro che non può essere un'imposizione».

Una pratica, peraltro, già sperimentata in Lombardia dove, dal 2007, è in vigore un regolamento che impone alle Direzioni sanitarie di informare i genitori della possibilità di richiedere la sepoltura anche per i feti di età inferiore a 20 settimane: in assenza di richiesta la normativa regionale prevede comunque la sepoltura come avviene per le «parti anatomiche riconoscibili» in un'area riservata dei cimiteri. Tan-

to è bastato perché, a maggio dello scorso anno, a Cremona si celebrasse addirittura il primo funerale per feti abortiti. Le spese per quelle famiglie che non hanno inteso farsene carico - sono state sostenute dall'associazione in forza di un accordo siglato, anche qui, con l'Ospedale Maggiore.

Le reazioni
È scontro
I medici Cgil:
«Si aumentano i sensi di colpa delle donne»
Roccella:
«Atto di civiltà»

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Polemica Sopra, un feto; a sinistra il vescovo Farina, a destra Eugenia Roccella